

MIRABILIA

di Stefano Salis

Trottole, sassi e altri bei giochi

Nel 2011 il Museo Picasso di Malaga dedicò una mostra raffinatissima e bellissima ai giochi delle avanguardie artistiche: resta un favoloso catalogo che raduna tutta una serie di oggetti che continuamente interrogano il confine tra opera d'arte e gioco medesimo. Tra questi oggetti, per esempio, difficile stabilire se le produzioni di quel genio di Ladislav Sutnar o del nostro Fortunato Depero (il cui gatto a rotelle è un palese esempio di pezzo di design, arte pura e puro gioco...), appartengono all'una o l'altra schiera. Poi ci ha pensato il Moma di New York a riflettere ancora sulla faccenda, con un'altra epocale mostra sull'infanzia e l'arte. Ebbene, la mostra che si tiene al Palp di Pontedera, «La trottole e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi», a cura di Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci (fino al 22 aprile), continua questa nuova, preziosa, tradizione. Certo, vanno fatte le debite proporzioni, ma, fattele, questa

esposizione non sfigura. E regala emozioni e riflessioni: anche perché

mischia intelligentemente una prestigiosa collezione di giocattoli d'epoca di proprietà del Comune di Roma (in attesa di degna collocazione), con oltre 100 opere di artisti italiani attivi tra il 1860 e il 1980. E non mancano pezzi notevoli, nell'una e nell'altra raccolta. La mostra è divisa in sezioni che dialogano e dipanano il racconto. Ecco pezzi interessanti di Antonio Rubino e animali di Cambellotti, dipinti di Zandomenighi e Casorati, nei quali il silenzio dei giocattoli urla la vita che sono stati, ecco Mafai o Pirandello o Capogrossi e poi gli oggetti concreti che, come se si staccassero dalle tele, si manifestano nella loro realtà. È un modo originale e profondo di pensare al significato del gioco dal quale, lo ricordiamo, secondo Huizinga, nasce la cultura stessa.

Ed è, questo, un pensiero inevitabile, per esempio, se si vede un'altra mostra

imminente, stavolta a Milano, che raduna per la prima volta in un unico colpo d'occhio i 90 titoli di una delle collane editoriali per i più piccoli più bella e importante della nostra editoria. Dico della Einaudi per ragazzi (1959-1989), che sarà visibile (a cura di Andrea Tomasetig e Claudio Pavese) alla Casa Museo Boschi Di Stefano di Milano dal 20 marzo al 13 aprile. Naturalmente qui si parla di libri, ma sono libri che scatenano la fantasia e la portano a realizzare narrazioni e giochi, davvero senza frontiere. A partire dai piccolissimi (i non sense di Toti Scialoja e le filastrocche di Nico Orengo, scrittore la cui grandezza è purtroppo sottovalutata) fino ai più maturi. Su tutti, manco a dirlo, domina il nostro amatissimo Bruno Munari, genio assoluto che, in quella collana (sia con Rodari che in solitaria), ci ha regalato libri assolutamente meravigliosi. Giusto uno per esempio: *Da lontano era un'isola* è un distillato di arte concettuale che solo i bambini e i grandi artisti possono realizzare. Infatti. Altro che piccoli, qui c'è vera grandezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI A REGOLA D'ARTE | *Sopra, un dipinto di Casorati, a sinistra un tamburo per il teatro dei piccoli di Depero, sotto uno dei tanti capolavori di Munari*

